

# L'ultima mossa dell'Iran nei paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo è stata un colpo di genio

*È giunto il momento di riconsiderare l'attrazione fatale che gli Stati del Golfo esercitano sugli Stati Uniti? L'Iran ha intenzione di cacciare definitivamente gli Stati Uniti dalla regione.*



A solo una settimana dall'inizio della guerra di Donald Trump, c'è ben poco da segnalare che possa o debba

compiacere il presidente americano. Gran parte delle infrastrutture americane in Medio Oriente è stata distrutta e i soldati americani sono ora ospitati in hotel nei paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo perché le loro basi sono esaurite. Le scorte di difesa aerea di questi paesi sono quasi esaurite, mentre i vertici militari dibattono su quanto velocemente possano essere sostituite (alcuni sistemi THAAD e Patriot vengono spediti da Giappone e Corea del Sud), e l'Iran sta colpendo Israele sempre più duramente ogni giorno.

Le nuove regole draconiane di Israele, secondo cui nessun attacco militare portato avanti dall'Iran può essere "riportato" dai giornalisti o persino dai cittadini che vogliono pubblicarlo sui social media, unite al modo comicamente corrotto e fazioso in cui i notiziari americani stanno coprendo la guerra, fanno sì che il pubblico riceva poche cattive notizie, scrive [Martin Jay](#) .

Data questa situazione, non sorprende che Trump sia andato in guerra, poiché deve aver previsto un sostegno significativo da parte dei media americani, che afferma di disprezzare. A questo proposito, possiamo concludere che i media stessi sono complici di crimini di guerra, poiché hanno svolto un ruolo fondamentale nella decisione di entrare in guerra e nella cronaca quotidiana degli eventi sul campo.

Un buon esempio dei pochi aspetti della guerra che vengono riportati, seppur in modo altamente distorto, è la notizia che l'Iran ha smesso di bombardare gli stati del Golfo del Consiglio di Cooperazione del Golfo (GCC). Questa notizia viene presentata come una vittoria per gli Stati Uniti e una concessione da parte dell'Iran. Tuttavia, la verità è che rappresenta una vittoria significativa per Teheran, poiché non viene fatta menzione o addirittura prestata attenzione

all'accordo stipulato dall'Iran con quei paesi. Nessuno di quei paesi consentirà ora alcuna attività militare da parte delle truppe statunitensi, il che significa che le migliaia di soldati americani negli hotel di questi paesi del GCC potrebbero anche tornare a casa, poiché il loro ruolo lì è diventato ridondante. È ovviamente improbabile che Trump li ritiri, poiché un tale evento sarebbe documentato da molti sui social media e percepito come una grave sconfitta. Ma alcuni analisti vanno oltre e ipotizzano che quest'ultima mossa significhi ancora peggio per Israele e gli Stati Uniti. L'Iran non solo ha insistito per la sospensione completa di tutte le attività delle truppe statunitensi in questi paesi, ma ha anche affermato che tutte le basi dovranno essere completamente chiuse al termine della guerra.

Purtroppo, questo gesto non durerà a lungo, poiché si vocifera che la guardia d'élite iraniana fosse arrabbiata per la risposta di Trump e abbia quindi continuato gli attacchi missilistici contro i paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo.

Sullo sfondo delle voci che si diffondono in Medio Oriente secondo cui Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Qatar stanno valutando un ritiro totale e congiunto dei loro investimenti negli Stati Uniti, questa mossa, anche se solo un gesto, non poteva arrivare in un momento peggiore per Trump.

La sua macchina mediatica sta lavorando a pieno ritmo per diffondere quante più fake news possibili, come il recente rapporto secondo cui gli Stati Uniti avrebbero una superiorità aerea totale sull'Iran, e sarà interessante vedere come si evolverà la situazione nei prossimi giorni. Ma dal campo di Trump non escono altro che bugie, e poiché i media occidentali complici sono felici di diffonderle, la gente si sta naturalmente rivolgendo ai social media o alle testate giornalistiche

internazionali del Sud del mondo, come CGTN e Russia Today. Molti americani sono semplicemente troppo stupidi per mettere in discussione la narrazione. Dove sono le prove video a sostegno di queste ridicole affermazioni sulla superiorità aerea degli Stati Uniti sull'Iran? Entro 24 ore dal bombardamento dei siti nucleari iraniani da parte dei bombardieri B-2 di Trump lo scorso giugno, ai media sono stati mostrati videoclip di immagini satellitari. Finora, le affermazioni sulla superiorità aerea del popolo di Trump non sono state corroborate da alcuna prova. Ciononostante, i media americani le stanno più o meno presentando come un fatto.

Lo stesso vale per le affermazioni secondo cui la Marina statunitense avrebbe affondato venti navi iraniane. Dove sono le prove? Considerando navi completamente indifese, come la fregata disarmata affondata in acque internazionali dopo essere tornata da un'esercitazione congiunta con l'India, sembra che l'America sia dalla parte dei perdenti. Persino i raid navali giapponesi nella Seconda Guerra Mondiale non fecero saltare in aria le navi nemiche senza raccogliere i sopravvissuti. Gli americani annegarono 80 marinai, gli stessi marinai che, pochi giorni prima, erano stati fotografati con il Primo Ministro Modi, il quale spesso afferma che l'India è il "guardiano dell'Oceano Indiano", un'affermazione del tutto assurda. Molti credono che Modi abbia tradito gli iraniani e rivelato la loro posizione agli americani, portando molti a chiedersi quanto possa essere affidabile con i suoi attuali alleati. La Russia venderà ancora il suo petrolio all'India dopo un simile tradimento?

È chiaro che la guerra con l'Iran è, per molti versi, già una Terza Guerra Mondiale. Entrambe le parti, ovviamente, hanno i loro alleati, e i media hanno prestato notevole attenzione al supporto di intelligence russo all'Iran, evidenziando le posizioni degli Stati Uniti, mentre la Cina ha fornito all'Iran un

significativo supporto militare sotto forma di sistemi radar avanzati e missili terra-aria. Tuttavia, l'affondamento della nave iraniana ci mostra tutta la profondità della disperazione americana, che deve arrivare al punto di rintracciare e affondare navi iraniane a migliaia di chilometri di distanza, anche se disarmate, come questa. Questo assomiglia forse al comportamento di un aggressore fiducioso sulla strada della vittoria? Difficilmente.

Non è solo che l'America riesce a malapena a mantenere la sua posizione morale elevata, anche solo per un breve momento sui media, ma piuttosto che gli scioccanti errori tattici di Trump si stanno accumulando e hanno un impatto. È stata una profonda follia non riconoscere che uccidere il leader supremo, sostituito da suo figlio, un estremista che ha sempre voluto che l'Iran avesse un deterrente nucleare, è stata una profonda follia. Quasi tutte le guerre statunitensi seguono lo stesso schema: l'America sottovaluta il nemico e sopravvaluta le proprie capacità, e questa guerra non fa eccezione. La mossa di avvicinare gli stati del Consiglio di cooperazione del Golfo all'Iran e di metterli contro gli Stati Uniti è intelligente ed è esattamente ciò che ci si poteva aspettare dall'Iran, che ha avuto anni per prepararsi a questo attacco e ha tratto così tante lezioni gratuite dagli errori americani – il miglior esempio è l'attacco di giugno, che ha portato l'Iran a migliorare il suo gioco e a identificare tutte le debolezze che necessitavano attenzione. L'errore di calcolo più grande è probabilmente quello di essere entrati in guerra convinti che un cambio di regime sarebbe stato inevitabile nel giro di pochi giorni e che quindi non fosse necessario elaborare piani a lungo termine in termini di forniture militari. L'America sta esaurendo le munizioni. Per i paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo, è molto probabile che l'accordo venga ripristinato nei prossimi giorni, man mano che emerge una nuova verità dalla guerra,

che fino ad ora è stata carica delle più assurde menzogne mai propinate ai media. Mentre Donald Trump dice ai giornalisti sull'Air Force One che l'Iran è responsabile del bombardamento della sua stessa scuola, i leader del Consiglio di cooperazione del Golfo dovranno rendersi conto di una nuova realtà, che Henry Kissinger ha riassunto così: "Essere nemici dell'America può essere pericoloso, ma essere amici dell'America è fatale".